

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO - MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

Publicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.
21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,-
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,-
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,-
Storia del Battaglioni Intra Val Toce Pallanza	» 3,-
Storia del Monte Berico di Pirro Marconi	» 7,50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4,-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruszenenti	» 1,-
Antonio Cantore. Profilo di M. Bisi	» 2,-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	» 8,-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20,-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5,-
Aquilotti di G. Stica (prezzo speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 15,-
La conquista del Monte Vero dello Stato Maggiore R. E.	» 10,-
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10,-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 2,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 50,-
Serie completa sciolta de «L'ALPINO» 1922	» 25,-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4,-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,-

Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	» 3,-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10,-
Distintivi sociali	» 4,-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2,-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESE COSTRUZIONI
Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono N. 90-77
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

FIGLI DI LUIGI CAPÈ

ILANO - Viale Genova, 34
Telefono 30-025

Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

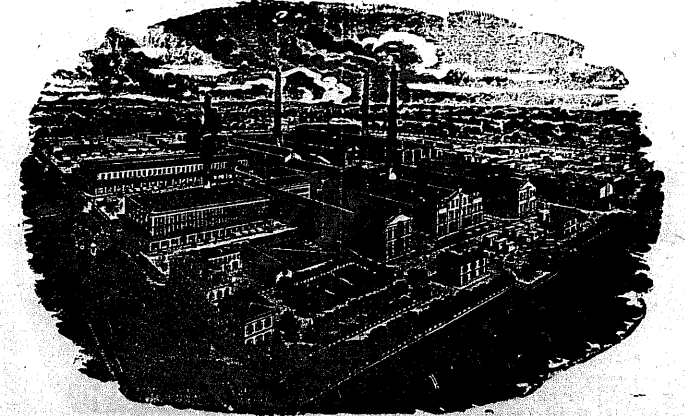
Car. LEANDRO ZAMBONI

Fabbrica Seterie
Stabilimento: MILANO - Via M. Pagano, 19
Telefono N. 10-781
Stabilimento: APPIANO (Como)
Via Carmelo

Scote ai soci dell'A. N. A.
e Cooperativa Combattenti

Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi

(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:
CARTE e LASTRE

Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.
MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio

Scote 5% ai Soci dell'A. N. A.

PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso Magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA
E GIOIELLERIA

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

Capietti Egidio

Pellami
per guanti e calzature

MILANO
N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

UNIONE TIPOGRAF

COMPOSIZIONE MECCANICA IN MONOTYPE E LINOTYPE

GUIDE NALI - EDI - CAT

MILANO (14) - Corso Roma
TELEFONO 51-294

Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio.

(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Ricordati, collega che la

"nostra Casa,"

il Rifugio Contrin, attende la tua visita! Dal primo Luglio a fine Settembre ti offre il più delizioso soggiorno!

IL NOSTRO ALPINO



Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostenitore L. 25
Ordinario » 10

PROIBITO TOCCARE!

(A proposito di una riforma degli Alpini)

Gli Alpini d'Italia ci mandano questa vibrante protesta la quale è stata provocata dalle voci che sono corse in questi giorni di un radicale rimaneggiamento nell'organizzazione, nella preparazione e nell'addestramento del Corpo degli Alpini.

Partendo dal concetto che un Reggimento Alpino costa tre volte quanto un Reggimento di Fanteria, pare che si sia venuti nella determinazione di ridurre di numero i reggimenti alpini, quasi a lasciarne uno o due a ricordo del Corpo glorioso, e di limitarne del tutto l'addestramento speciale (che è quello che costa sopprimendo i campi d'istruzione estivi ed invernali, e tutte le altre istruzioni speciali).

Rimarrebbero intatti il reclutamento regionale, e... le particolarità della divisa.

Troppo poco, invero, per gli Alpini! La riforma, se così si può chiamare, corrisponderebbe addirittura alla soppressione (e perciò nell'articolo che segue si parla di abolizione), e abbraccierebbe anche il piano di un maggiore addestramento della fanteria di linea alle operazioni in montagna, che tenderebbe appunto a controbilanciare l'effetto della trasformazione degli Alpini nel pietoso simulacro di sé stessi.

Siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di addestrare meglio il fante alle operazioni in montagna, ma non possiamo minimamente aderire ad alcuna riforma del Corpo degli Alpini che ne intacchi profondamente l'attuale costituzione e le caratteristiche. Meglio varrebbe in tal caso la soppressione completa: rimarrebbe il ricordo inoffuscato di quello che fummo, che non è poca cosa.

Non possiamo ora, data la scarsità delle notizie pervenuteci da Roma, approfondire più oltre lo studio dell'appassionante argomento, e ci siamo subito organizzati per sapere e provvedere in tempo ad un'adeguata azione collettiva che impedisca l'oltraggio che si vuol re-

care al nostro Corpo. Ma per orientare subito tutti i Soci sull'importanza dell'argomento che dovrà diventare uno dei postulati dell'Associazione, pubblichiamo, per ora, il grido d'allarme, uscito dal cuore di tutti gli Alpini.

A. N. A.

Confessiamo che siamo i primi a vederci poco, confessiamo anche che vogliamo non crederci. Desideriamo sempre di portare un elemento di serenità e di equilibrio nelle discussioni, non ne impostiamo di quelle infondate, non anticipiamo mai gli avvenimenti, non facciamo, non abbiamo fatto mai gli apocalittici e i catastrofisti: ma questa volta la ci sembra grossa! Niente di meno che si parli di... abolire gli Alpini!!!

Abolire gli Alpini?... Ma, e dove mai funziona (se pur funziona) quello stravagante cervello di burocratico che abbia potuto distillare questa magnifica idea? Ma vi è oggi seriamente qualcuno al Ministero della Guerra che pensi, che parli, che studi, che strighi... niente di meno che l'abolizione degli Alpini? Ma sono matti?

O è forse perché il nostro cappello è oggi portato da troppa gente che la montagna l'ha vista qualche volta col cannocchiale, che si pensa a Roma che se... tutti sono Alpini, non lo è nessuno, ossia che gli Alpini non sono più una specialità?

Ah, ma se è questo, allora noi siamo pronti a dimostrarvi che in un giorno di pioggia tutti i buoni Milanesi, o tutti i Torinesi, o tutti i Romani, sono fior di... Olandesi!

Bando agli scherzi! Abbiamo il cuor grosso... Da più parti, amici fidati, ci hanno recentemente e concordemente informati che a Roma si boccina qualche cosa del generale. Ci sembra enorme, torniamo a dire che stentiamo a crederci, ma pur dobbiamo prepararci a qualche cosa di così mostruoso.

E' di ieri il saluto vibrante di affetto del nostro Ministro alle truppe alpine in congedo, con le quali egli ha combattuto! E' di ieri la nomina del vecchio alpino Generale Modena alla carica di Ufficiale Generale a disposizione per le Truppe Alpine! E' di ieri la vibrante commemorazione di Padre Bevilacqua, che dell'altare dell'Orto, dove si sono immolati i nostri bei battaglioni, ha fatto l'Altare della Patria! E' oggi, da Roma, ci viene appresa la... lieta novella! E' enorme!

Questa volta sì che si apron le tombe e risorgono i morti!

Sono i morti d'Africa e di Libia che per primi fremono nelle loro ossa bianche, sepolte ed insepoltite, nella sabbia del deserto. Sono i morti dell'Adamello e del Monte Nero, dell'Ortigara e del Cauriòl, del Pasubio e del Freikofel, delle Melette di Gallio e del Grappa, del Gimone e del Vodil, di Monte Corno e del Rombon, delle Tofane e del Javorcek, di Coni Zugna e di Cima Cady; i morti del Passo dello Stelvio e di quello della Sentinella, della Bochetta della Forcola e di Sella Nevea, del Passo della Lobbia e della Stretta di Saga; i morti del Ghiacciaio del Mandrone e di Crozzon del Diavolo, delle vedrette del Cristallo e della Marmolada; i morti delle radure disperate degli Altipiani e delle Doline del Carso che tutti sorgono dalle loro tombe e si dispongono ritti, faccia al nemico, lungo i confini della Patria, per difenderla ancora una volta; ora che non ci saranno più Alpini!

Se i viventi non saranno più Alpini, i Morti ritorneranno!

Da cinquantadue anni serviamo la Patria, in umiltà di fede, con spirito di sacrificio, in pace ed in guerra, tutto donando, mai nulla chiedendo.

Nati sulle nostre alte montagne, dove l'uomo viene a scoprire l'uomo e si meraviglia che lassù si viva, si ami, si produca, si pensi, si vigili e si perdoni, si, anche si

perdoni l'ignoranza e l'incuria e la negligenza di quelli laggiù che troppo spesso dimenticano le valorose popolazioni montane, noi non siamo abituati, non siamo stati abituati mai a fare troppo rumore.

Lavoriamo e stiamo sulla montagna, non per una nostra ritrosia schiva di contatti o per superbia, chè quando venite fin lassù ben trovate le nostre capanne ospitali e la nostra miseria ancora ricca di mille attenzioni fiorite per voi, ma perchè la montagna va sorvegliata e mantenuta. La montagna che è la vostra difesa, può divenire la vostra minaccia. Il passo che è alto ed impervio, può venir valicato. Il ghiacciaio che dà l'acqua e la vita, può dare la rovina e la morte.

Noi siamo le vostre sentinelle di pace, noi siamo le vostre vedette di guerra. E nessuno è più fedele di noi!

Quando il Re ci chiama alla leva, noi accorriamo volentieri al capoluogo, al «país» più grosso della nostra valle, che i più di noi vedono allora per la prima volta, tutti, e non ne manca uno.

C'è il cugino, il parente lontano, il compagno di scuola, i compagni del comune e andiamo tutti nello stesso battaglione, qualche volta tutti nella stessa compagnia. Vi ricordate quei ruolini di compagnia che avevamo anche dieci nomi tutti uguali?

Questa è la nostra forza, questa è la nostra specialità!

I nostri ufficiali sono il figlio del sindaco del paese, il figlio del farmacista, il figlio del signor geometra. Tutta gente paesana, come noi, che ci conoscono, che da ragazzi ci giocavamo assieme, che ci vogliono bene, che ci chiamano per nome. E questa è la nostra bellezza!

Poi andiamo in marcia e cantiamo. Tò, le nostre canzoni sono... quelle di ieri. Eh, già! le canzoni della montagna sono sempre quelle, e i soldati non ne coniano di nuove. Anzi, ricercano con più

acordo amore gli echi di quelle che si cantano lassù, al piccolo paesino disperso su per i fianchi della montagna, e che san tutte di fuori e di amore...

E si va avanti così... Arrampicate Grandi scambie. Arrampicate vertiginose, bravarie da camoscio, con zaino in spalla e tutte le cartucce, fiamme, valichi, ghiacciai, tutto superato. E che vita d'inverno! E che fatica, d'estate!

Ma quando si torna a casa, ancora tutti assieme, come quando ne siamo partiti, che soddisfazione! E esser stati negli Alpi! E che amore per il battaglione dal bel nome sonoro, che ricorda la nostra città, o la nostra montagna, o la nostra bella valle maestos!

Poi viene la guerra. E si parte, cantando. E si muore (aschiato) cantando, e si muore (aschiato) direi ancora cantando!

Tutte le difficoltà della montagna sono raddoppiate dalle difficoltà della guerra. Bisogna avere gambe e muscoli da camoscio, ma occhio di lince e prontezza fulminea di un echino che tira maledettamente gristo lassù.

Bisogna passare tra un guizzo e l'altro di pallottola. E bisogna passare col fucile attraverso la villa, coi fucili pieni di bombe, magari con le grappole da ghiaccio che su quel punto di roccia ti fanno scivolare anziché aiutarti...

Poi bisogna fare la covata nella tormenta. E bisogna arrisarsi ogni dieci passi per tirare il fucile e quindi volta bisogna deporre il carico dieci, venti, cento volte, perché le mani sono gelate, o bisogna fare la buca per il muso nella neve e mellerle il naso e respirare...

E la pattuglia degli sciatori che va per ore ed ore nella neve turbinosa a sorprendere i piccoli peristi nemici? Bravi quegli sciatori! Sono di S. Rikony, della Valle del Gran S. Bernardo. Sono nati con gli sci nei piedi! E l'ufficiale che li comanda? Anche lui è uno di quei posti.

E quella pattuglia di quattro alpini comandata da un sergente, dove va? Va a cercare la strada più facile per raggiungere quello sprone di roccia, possibilmente di sorpresa, su cui si annidano due mitragliatrici nemiche. Ma, e il sergente lo sa fare, il suo mestiere? Il suo ufficiale si fiderà poi del suo sergente? Altrimenti? Quel sergente è una delle guide più famose del Monte Rosa! Ah!

E così via non. Su quelle montagne, che non erano le loro che in minima parte, gli alpini di tutte le vallate d'Italia si sono ritrovati perfettamente come a casa loro. Le conoscevano meglio degli austriaci che pur ci stavano di casa, e vi si muovevano con facilità. Oh Dio! relativa alle difficoltà alpinistiche con quella facilità relativa che viene dalla conoscenza del terreno, dalla competenza, da quella competenza che non si impara se non scartando dall'età del ciuco in bocca sino all'età della leva, e poi ancora, quali liberi alpini.

E poi viene l'attacco. Quel tremendo attacco in cui tutti hanno il loro dovere, in cui tutti i soldati di qualsiasi corpo e di qualsiasi provenienza hanno sempre saputo fare tutto il loro do-

ve. Ma negli Alpi avviene qualcosa di più? Lasciatele dire anche questo!

Negli Alpi c'è la pazzia collettiva dell'amore. Ma come? C'è il tale fuori dei reticolati ferito che si lamenta? Ma non uno, dieci si precipitano a rifugiare. C'è un cinghio ferito, il fratello di latte, il compagno di leva, il parente di un parente. Tutta gente che lo conosce, che sa vita morte e miracoli di lui e della famiglia, che non può giustificare e giustificarsi perché non l'ha recuperato. E così un altro alpino è salvato alla Patria.

L'ufficiale si stanca per il primo all'assalto? Dietro tutti! Ma senza paura, anche quando non si può più andare avanti! Anche quando si muore, così, stupidamente, uno dopo l'altro, per niente, come all'Ortigara.

Di questa truppa ce n'è dappertutto? Ce n'è stata in tutti i dopositi d'Italia? Sì? E allora perché gli austriaci hanno detto: «Gli alpini davanti agli alpini»?

E perché Cantore, papà Cantore ha detto: «Non gli Alpi andrò in capo al mondo»?

E perché quando ne avevate bisogno li chiamavate da tutte le parti, Signori degli Alpi (Comandi), incaricavate «i buoni, i bravi, i valorosi alpini» delle più disperate operazioni?

E allora, cribbio, perché ci volete cancellare dai ruoli? Non vi bastano quelli che furono cancellati i loro nomi e i loro nomi sono scesi sulle lapidi dei cimiteri? Non vi bastano quelli, che sono legione? E non hanno diritto, quelli, che vi hanno noi, perché sono morti, ben morti. Loro?

Ah, perché costiamo troppo ci volete cancellare? Non ci avete altro in casa che costa molto e vi rende poco?

E non avete tolto ai nostri uffici la loro indennità alpina?

E non avete ridotto tutto quello che era irrimediabile?

E dovete proprio misurare a quattro il nostro sangue, che noi abbiamo versato a brucielle, in numero molto più grande delle brenti di vino che abbiamo assestato?

Ah, è perché qualunque truppa, previo allenamento, può essere impiegata in montagna. Grazie tante! L'abbiamo vista noi la fanteria in montagna. L'abbiamo ammirata. L'abbiamo vista combattere. E non a gonfio con noi. E' stata superba! Senza allenamento, priva di mezzi e di servizi speciali, ha compiuto dei veri miracoli, ma a prezzo di sacrifici enormi, spropositati ai risultati conseguiti.

E i malati, i congedati, gli inabili alla vita di montagna che mandavate ogni giorno a reparti inerti all'ospedale erano tutti... alpini? Oh, ce n'erano, sì, dei nostri, e l'Adamo e i Ghisari del l'Ortler, e le Tofane, e la Carnia, tutti li hanno ben visti. Ma ce n'era ben donde! Però nei reparti non allenati, nei reparti di fanteria di linea l'esodo giornaliero di congedati era, naturalmente, fortissimo, con conseguenze morali e materiali disastrose sulle truppe rimaste, che si demoralizzavano.

Certamente non si potevano

guarnire tutte le stro fronte montana Ce ne sarebbero vo

Ma appunto per si dovrebbe tendere a mentalità e non a... ce

Come precisamente si le altre nazioni europee, notevole estensione di montani, le quali curano e mezzo l'incremento e il miglioramento addattamento delle ipe alpine.

La truppa specializzata, specializzata sin dalla nascita della nazione, intendiamoci, renderà sempre enormi servizi alle rimanenti truppe. Sia istrinabile, che organizzabile e sostenibile nell'impiego. Ma ad un certo punto, come i fatti di linea cedevano il passo agli alpini per certe operazioni, bisogna ben vedere il passo agli alpini, per certe posizioni.

In alto, tra i rudi d'ignavia, non ci possono stare che gli aquiletti!

Interrogate il fante, il nostro grande valoroso fratello Fante! Ascoltate la sua risposta!

Quando venivano in linea noi, lassù, egli si sentiva come protetto dal nome glorioso della montagna. Ed era naturale! Era arrivato il padrone di casa. Solo lui sa chinare bene gli occhi. Solo lui sa di dove può far irruzione il nemico.

Interrogate i nostri Bersaglieri, i nostri fidi fratelli pennuti. Ascoltate la loro risposta.

Interrogate i nostri Fucilieri Montagnini, che portavano i piccoli cannoni mitragliatori sino ai trecento cinquanta metri. Interrogate tutte le armi sorelle! Interrogate la coscienza della Nazione, che ha fondato sul suor degli Alpi, in tutti le sue speranze e tutto il suo orgoglio! Interrogate i vostri trionfatori! Interrogate i vostri eroi! Interrogate la popolazione delle vallate alpina, o facili scopritori di noi, possono sciamano abolire gli alpini senza abolire con essi la difesa d'Italia?

Ritornate? D'accordo! D'accordissimo! E' facile, e radicale, e sollecite e tali da rendere gli Alpi ancora più Alpi. In questo siamo con Voi. Chiamateci! Colaboremo! Ne abbiamo fatta dell'esperienza in guerra!

Ma abolire il corpo degli Alpini, NO! Cinquantadue anni di storia, di sacrifici, di gloria, di memoria, di morti e di miracoli, NO! Cancellare dalla storia il corpo che ha dato Monte Nero non all'Italia ma al Mondo, NO! Seppellire nella tomba i «nostri» immemorati morti dell'Ortigara, NO! Stranovari così dopo l'apoteosi di Trento che sarebbe stata il nostro funerale, NO!

Uno scrittore di cose militari, di quelli che se ne intendono, ha scritto: «Sino a che ci saranno Alpini, ci sarà Italia».

Noi seguitiamo: Dopo, più non prometiamo, grazie, e, almeno una volta, che per farvi piacere ci avete obbligati ad adoperar-

Echi del messaggio del Generale Bacco.

Già pubblichiamo il vibrante messaggio inviato dal «vibrante nostro» generale Bacco, a mezzo della nave «Italia» agli ex alpini e montagnini residenti in America. Già numerose in risposta gli pervennero missive di fede e di sano orgoglio che dimostrano ancora una volta come sia vivo e profondo lo spirito di corpo ed il ricordo dei compagni lontani. Da Montevideo il consocio Attilio Della Longa così gli scrive:

«All'eroico gen. Bacco! A nome anche dei pochi alpini residenti in questa lontana ma simpatica e generosa terra, mando a Lei esponente altissimo della nostra arma, ed eroico duce delle migliori fanterie italiane, un saluto caldissimo, un sincero sguardo di devozione per chi ha voluto ricordare con uno speciale saluto ed augurio, gli alpini lontani. — Attilio Della Longa, cap. del 5° Alpini.

Interrogate i nostri Bersaglieri, i nostri fidi fratelli pennuti. Ascoltate la loro risposta.

Interrogate i nostri Fucilieri Montagnini, che portavano i piccoli cannoni mitragliatori sino ai trecento cinquanta metri. Interrogate tutte le armi sorelle! Interrogate la coscienza della Nazione, che ha fondato sul suor degli Alpi, in tutti le sue speranze e tutto il suo orgoglio! Interrogate i vostri trionfatori! Interrogate i vostri eroi! Interrogate la popolazione delle vallate alpina, o facili scopritori di noi, possono sciamano abolire gli alpini senza abolire con essi la difesa d'Italia?

Ritornate? D'accordo! D'accordissimo! E' facile, e radicale, e sollecite e tali da rendere gli Alpi ancora più Alpi. In questo siamo con Voi. Chiamateci! Colaboremo! Ne abbiamo fatta dell'esperienza in guerra!

Ma abolire il corpo degli Alpini, NO! Cinquantadue anni di storia, di sacrifici, di gloria, di memoria, di morti e di miracoli, NO! Cancellare dalla storia il corpo che ha dato Monte Nero non all'Italia ma al Mondo, NO! Seppellire nella tomba i «nostri» immemorati morti dell'Ortigara, NO! Stranovari così dopo l'apoteosi di Trento che sarebbe stata il nostro funerale, NO!

Uno scrittore di cose militari, di quelli che se ne intendono, ha scritto: «Sino a che ci saranno Alpini, ci sarà Italia».

Noi seguitiamo: Dopo, più non prometiamo, grazie, e, almeno una volta, che per farvi piacere ci avete obbligati ad adoperar-

IL NOSTRO CONVEGNO

ADAMELLO.

La Valle che da Temù — piccola città che sa le notturne partenze audaci imprese, e nel ritorno c'è l'attesa ai passi del locustino la Patria di gagliardi eroi — in tre anni successivi gradinate, porta al villaggio Garibaldi, è di quelle che le montagne illustri, con geloso pido quasi con aristocratico riserbo, ingranano e custodiscono nei loro congedi, ceandole allo sguardo il comune camminatore, per dotate, in una idillia quiete e con fiera dedizione, all'amatore che dal piano, in purezza d'amore e di entusiasmo, sale alla ricerca del bello e gli sa in alto, sempre più in alto.

La strada da Temù si scendeva dritta, verso il cuore della montagna e di un subito tonca, mozza, quasi impeto stesso l'abbia fiaccata, che la montagna sdegnosa l'abbia tutta offerta da tanta audacia. Ma montagna buona ha so' frenato tempo, come ad ammonire di prendere il passo, ed ora con mano sicura per i vertiginosi fianchi, in scoloriti giri, guida la strada verso il miglior cammino, sussurrando e mandando di grandi cose viste negli anni scorsi di sua vita.

Ancora poche svolte e la prima pianata che da Malga Caldea porta Lago d'Avio è quasi superata; la rada ora si attarda fra i massi e l'ultima gobbe quasi ad assoppare il lago lo spettacolo incantevole che si presenta allo sguardo attento, di valentia di un orlo dell'Olimpo, due ripe brune e scoscese; più avanti una ripescante piana verde; una breve parete dalla sommità della quale un ciffio d'oro, delle precipita in un scintillante volo di spume, cantando a chiara voce l'amore suo al lago che l'attende. In alto, lontano, la cresta del dine della Corona d'Italia.

L'onorificenza ha tutta una origine alpina: è stata proposta in riconoscimento dell'opera costante e magnifica che l'amico Spagnoli ha condotto tra le fiamme verdi, mobilitate, di riconoscimento della protezione generosa di cui ha sempre seguito i piccoli orfani dei nostri alpini, della propaganda con cui ha fatto forte e fiorente la sezione bresciana dell'A. N. A. in fine l'onorificenza fu proposta per l'istito trionfale che ha avuto la nostra grande adunata del 6 gennaio che ha rinascolato lo spirito e il cameratismo tra gli scarpanti lombardi.

Olando Spagnoli è uno di quei forti cuori che non nutrono ambizioni; neppure quelle a cui gli darebbero diritto l'ingegno, la cultura, l'energia mirabile di lavoro. Egli non ha vissuto in Brescia, tra noi, fuori del suo ufficio, che per far del bene tra gli alpini e per tener viva ed unita la grande famiglia delle fiamme verdi. In questo ha raccolto e continuata l'opera del Regazzo, lontano ma presente, per il seguito che al suo lavoro ha dato l'amico indovisibile di un tempo. Noi bresciani, noi alpini, siamo riconoscenti di quanto Orlando Spagnoli fa per la nostra gente, degli «scarpanti», e nel riconoscimento del Governo vediamo un atto di giustizia a cui siamo lieti di applaudire con tutto il cuore.

Alle vive congratulazioni degli amici bresciani, gli alpini tutti immosero le loro, e l'Alpino, le sue patricolari.

terà a salire promettendo meraviglie; e saliremo alle vedette immacolate che seppero il martirio di una turba di eroi e che riseravano gelosamente nel candore dei ghiacci e delle nevi, quali vestali sacre ed eterne, i resti ed i ricordi di una gloria che non morrà mai.

E da Passo Brizio il passaggio, si b'ime si sfoglierà come all'aperte un'Alpina preziosa ventaglio: ecco il Plan di Neve, l'avenuguardia di altre vedette, ecco il Veneroso tondo, poi il Cono Bodele, sentinella avanzata sulla via al Rifugio Mandrone, poi le Lobbe e triangolari degradanti sulla Val di Genova; Cresta Croce tutta bianca; ecco il Dossone di Genova, enorme bastione candido; poi Monte Fumo, parafiume della zona, e più vicino il Cono Bianco e dietro la cima ghiacciata del montetrasto s'erge dei luoghi; l'Adameello, più lontano, allestati maggiori esplorazioni, ecco profilarsi l'aguzzapunta del Lates, del Cono di Cavento, ero come baluardo, e dietro un gran fore sboccato nella notte, il Cono Alto, Pateggiati polari, parorami di squisita e religiosa bellezza, marce comode ed interessantissimi, ricordi e cimeli sacri; ecco quanti le vedette offrono a noi, fratelli Alpini, ai loro eterni fedeli.

Ed alla sera giù al Rifugio — quando tra canni lieti e gagliardi, nate aperte, altrettante convagare di cose passate e di speranze future, e soffericare di venenande bottiglie — noi riviviamo le ore che furono e saranno sempre l'orgoglio sacro della nostra più pura giovinezza, dall'alto della muraglia immane, una figura possente e calma, fatta roccia nella roccia, ghiaccio nel ghiaccio, ci guarderà: Nino Calvi nel bel viso di fanciuto imbroncato, sorriderà del suo riso breve e gutturale e ci dirà: *Bravi secc!*

Ritorniamo poi nuovamente a Valle e nella rinnovata Ponte di Legno, che vide la sue casse straziate dal cannone nemico, e che la guerra visse di vita alpina, celebreremo il nostro V° Congresso. Saliremo quindi l'ampia Sella Tonte ed ivi, con purezza d'animo e commossa ricordanza fraterna, alla presenza del fiero popolo di Valle Camonica, scopriremo il Monumento-Ossario eternamente ai posteri, nell'opera artistica dell'alpino Bortolotti, il sacrificio dei nostri fratelli caduti.

Che le loro ossa vendicatrici riposino eternamente in pace, sotto la guardia dell'aspra grotta dei Monticelli lungamente e sanguinosamente contesa!

TONALE - VAL RENDENA GARDA.

Visioni preziose di boschi verdi, di vette multiformi, di vallate ora aperte al sorriso del cielo ed ora chiuse nella stretta tenace dei monti, e sempre cullate dalla musica cristallina della corrente fedele, attendono gli iscritti del Gruppo B che da Pontede' di Lenno, dopo le varie manierezioni, della domenica, risulterà al Passo Tonale i nostri morti, riprenderanno il loro glorioso pellegrinaggio verso Madonna di Campiglio.

Proietta dal baluardo roccioso del Castelaccio, che conobbe il nostro tenace ardore, degradando per non arrendersi alla discesa verso la Val di Soave, la strada si snoda agile sotto la guardia massiccia della Presenella e della Buazza che dalle cime immacolate rinfrangono sulla valle ancora avvolta nella pigrizia del mattino, mentre le giora di raggi purpurei, mentre le

diaccie acque della Noce sembrano rincorrere a gara la rapida rancia dei rilucidi di Pozzi Alti ed i vari sbarramenti stradali che non seppero trattenere la travolgente avanzata dei nostri battaglioni; non arretrarono e trattamento oggi le macchine veloci; ne, trasvolando per Vermiglio, Fucine; Mezzana, stoccarono ripide in Val Melchior dove, in neppureandosi su per la valle, teoria di strolche e controrvolte, tra le armoniche frescure degli abeti e dei laurici, riposeranno alme alla vasta sponda di Campo Carlo Magno. Quivi, pallida larva dell'Austria Felix, il già imperiale regio albergo testimonia i passati splendori della Corte Asburgica; ma gli immerevoli bergesissimi alberghi di Madonna di Campiglio ricordano i lussuosi bivacchi di una scarpionissima compagnia alpina calata a conquista degli eccelsi piani dell'Adameello.

Da Madonna di Campiglio a Pinzoli 15 Km. — la via è un prodigo di anfilmo costruttivo, ricca di contrasti di paesaggi ad un tempo fieri e sovi, e va man mano inghiantendosi di antichi villaggi susseguenti lungo il molle declivio di Val Rendena.

Da Thonoe, attraverso Slenico ed Arco, i giganti muoveranno su Riva di Trento, tappa gioconda alla lunga corsa per monti e valli.

Abbandonate le macchine fedeli, li attende un riposante intermezzo di navigazione fino a Salò, dove, pieni ancora gli occhi e la mente delle meravigliose bellezze del Benaco, trasborderanno sui lindi carrozoni di un aristocratico convoglio tranviario, scampando, attraverso gli ubertosi colli bresciani, li porterà alla «Leonessa d'Italia».

Operti dei bravi componenti di quella Squadra, tutti i componenti la lieve comitiva affronteranno con fermo cuore ed ineffabile appetito la utilissima fatica del banchetto di chiusura. Fra un fratello a tenersi di braccia integrati all'Italia ed alla nostra cara Associazione, l'augurio di ogni partecipante non potrà essere che questo: arrivederci al prossimo anno.

L'ORGANIZZAZIONE. Da oltre due mesi il Comitato Esecutivo lavora assiduamente per curare anche i minimi dettagli dell'organizzazione affinché anche questo convegno riesca, come i precedenti, perfetto in ogni sua parte e tale da lasciare completamente soddisfatti tutti i partecipanti.

Gli alberghi della zona nei quali sosterà la comitiva, hanno già assicurato un trattamento (modesta, ma parte) degno di noi; e all'uopo furono presi i più minuti accordi nei due esarcenti soprattutto lungo tutto il percorso da Edo. e per il Tonale di Garda, fatti da alcuni membri del Comitato.

L'ALPINOPIOLI. Anche l'alta zona dove si svolgerà l'Alpino è stata visitata due volte dal Comitato, il quale ha tutto predisposto perché specialmente lassù siano messi in efficienza e migliorati tutti i servizi abitualmente offerti dall'accantonamento, predisponendo anche per nuovi impianti, in modo tale che anche le signore e i giovani partecipanti possano trovarvi ogni comodità che maggiormente possa far godere le meravigliose naturali della zona.

I RITI. Il giorno 30 agosto, prima di lasciare l'Alpino, al rifugio Garibaldi verrà inaugurata una nostra lapide dedicata alla memoria del generale Alpino Carlo Giordana, medaglia d'oro, che fu Comandante delle truppe Alpine dell'Adameello e vi disse i noti duri, ma vittoriosi combattimenti del 1916.

Il successivo giorno 31, i partec-

A chi avrebbe potuto meglio venir affidati se non alla nostra impareggiabile Patronsse, signora Gianna Vasselli, l'ideale direttrice di mena di tutti i nostri Convegni? E difatti anche quest'anno la geniale signora ha voluto sobbarcarsi al grave compito di dar da mangiare e da bere ad oltre un centinaio di alpini alla bellezza di oltre 2500 metri d'altazza.

Già a nome di questi la nostra Redazione in corpo si è recata l'altro giorno a ringraziarla e ad... intervistarla. La troviamo affaccendata a inventarbare pentole, pentolini, pentolini d'ogni dimensione e a controllare la capacità di resistenza alle efrazioni... claudesine di certe e norme dannigiane cui lei sa per esperienza che gli alpini, a certe altezze, tengono ben più che non alle danneggiate. Tutto intorno a lei era schierate in bell'ordine un esercito di barattoli e di scatole contenenti ogni ben di Dio.

La buona signora Gina ci guardò... un po' di traverso, e con bella parola, ridusse l'intervista a un cortese scambio di saluti, non tralasciando, all'atto di congedarsi, di farci una visita di controllo alla sacroccia sostenendo che noi eravamo anche capaci di portare via qualche barattolo di conserva, con la scusa di pregustarlo e... riferire per scrupolo di cronisti ai nostri lettori.

IL SUCCESSO. Non si meravigliano i nostri lettori se possiamo parlar loro fin d'ora del magnifico successo del nostro quinto convegno!

Padre Eterno, che ci vuol bene perché gli alpini sono i più vicini a lui, ci ha promesso dodici belle giornate, tutte sole e cielo azzurro; e noi abbiamo godi incantato l'ottimo nostro don Reselli, cappellano del Convegno, di ringraziarlo nelle sue messe che dirà lassù.

Da ogni parte pervengono al Comitato richieste di opuscoli programmati e già piovono le iscrizioni; l'unica pioggia tollerata per il Convegno.

Sarà perciò ottima misura prudenziale inviare subito l'iscrizione, per non correre il rischio di restare... spicciati!

LE SORPRESE. Oltre all'artistico distintivo-ricordo appositamente coniato, quest'anno, come si fece per il memorabile Convegno di Trento, verrà distribuito a tutti gli iscritti il meraviglioso volume del valoroso nostro consocio capitano Alfredo Patroni: «La conquista dei Ghiacciai».

Il libro, ricco di una sessantina di interessanti illustrazioni, è una viva e palpitante narrazione dei fatti d'armi che svolsero sull'Adameello, e costituirà il più bel ricordo del nostro Convegno e dell'interessantissima zona in cui si svolge.

Il giorno 30 agosto, prima di lasciare l'Alpino, al rifugio Garibaldi verrà inaugurata una nostra lapide dedicata alla memoria del generale Alpino Carlo Giordana, medaglia d'oro, che fu Comandante delle truppe Alpine dell'Adameello e vi disse i noti duri, ma vittoriosi combattimenti del 1916.

Il successivo giorno 31, i partec-

